

Narrativa / Jane Smiley si addentra nei meandri psichici di Dave e Dana, dentisti di successo. Alla sicurezza di facciata subentra il disincanto

Il Nabucco insinua il tarlo del sospetto nella coppia yankee

GIACOMO VERRI

Giorno, interno, i dettagli apparentemente insignificanti di un lessico familiare: l'acciottolio delle stoviglie in cucina, una certa luce dal salotto, le risate gregarie di una sitcom lasciata andare in sottofondo. È la lucida confezione di una vita che potrebbe essere perfetta; quella di Dave e Dana Hurst, della loro clinica odontoiatrica, della sicurezza economica che permette loro di mantenere tre belle bambine, Lizzie, Stephanie e Leah. Ma se è vero – come si sa – che tutte le famiglie felici si assomigliano mentre quelle infelici lo sono ognuna a suo modo, quella degli Hurst lo è soprattutto in virtù del sospetto che, un giorno dopo l'altro, s'impadronisce dei pensieri di Dave. È tra i meandri della sua psiche che s'insinua infatti la narrazione di Jane Smiley in *L'età del disincanto* (traduzione di Valentina Muccichini, La nuova frontiera), romanzo breve dalla prosa asciutta che fruga senza lirismo ma con quella sincerità tutta americana le pareti interne dell'animo umano. Dave e Dana si sono conosciuti all'università quando frequentavano lo stesso corso di biochimica; lei era una delle poche donne e «ogni giorno, entrando in aula, si fermava per un istante a osservare la stanza, tutti quei ragazzi, sfidandoli a respingerla, sfidandoli, anzi, a pensare di lei quello che volevano». E Dave alla fine lo fa: ne pensa ciò che vuole, la sfida. Ed è subito passione. Ma, come se fosse un oracolo, quell'invito a pensarla senza controllo finisce per ritorcersi contro di lui. Ora che sono adulti e la loro famiglia è avviata, sotto l'apparente lindore suggerito dalla professione dentistica, le congetture prendono il sopravvento sulla realtà. Dana è reduce da un concerto del coro in cui canta, hanno eseguito il *Nabucco*. Di ritorno a casa, seduta in auto con ancora addosso il costume

da Antico Testamento, mormora: «Non sarò mai più felice». Una spada di Damocle per Dave. Un tarlo, una ferita infetta. Di lì il tormento, i dubbi, le congetture. Lei innamorata di un altro, forse, e la scoperta improvvisa che «nel vincolo matrimoniale c'è qualcosa che smorza ogni comunicazione, che la fa pendere verso un equilibrio basato sull'ironia». Peccato che a un certo punto tutto ciò non sia più sufficiente. Come fare allora ad accogliere, entro quei limiti, l'uggia o la disperazione senza farle deflagrare irrimediabilmente? Qui sta la trovata di Smiley: Dave elude le conversazioni, Dave scappa senza fuggire, Dave finge di non sapere pur di proteggere il loro matrimonio. «Volevo solo parlare di una bocca, non di una vita». Perciò ogni diversivo è una manna dal cielo, ogni mancato colloquio un precario incantesimo. E in tutto ciò scorrono viaggi in auto, weekend in campagna, una feroce febbre che devasta la piccola Stephanie, estremo, brutale alibi, ma alloppiante come nient'altro potrebbe esserlo. *L'età del disincanto* è un viaggio al cuore silenzioso dell'amore, un assaggio della confusione a cui si abbevera, prima o poi, ogni essere umano alla scoperta dello splendido, immane, commovente meccanismo che è il matrimonio: «Due vite interiori, due menti che riflettono per un'intera esistenza, pensieri di ogni complessità che ne fuoriescono, lo incrinano, lo deformano. O forse non è affatto una cosa, non è nulla, qualcosa che non esiste. Non lo so, ma non posso fare a meno di pensarci».

© ILLUSTRAZIONE FRUSTRATA



Jane Smiley
L'età del disincanto
La nuova frontiera
Pagine 124. Euro 16,90